

fotografare

Fotoconcorso Lexar
Premi alle foto migliori!



novità

fotografare

DICEMBRE 2014

€ 4,90 IT

TEST REFLEX



NIKON D810
Qualcosa è cambiato

TEST FOTOCELLULARE



IPHONE 6
Come fotografa?



ABC FOTOGRAFIA DIGITALE

AUTOFOCUS
Come usarlo al meglio

FOTONATURA

**LA FAUNA
COI FIOCCHI**



TEST OBIETTIVO

**TAMRON
16-300MM**
*Da grandangolo
a supertele*

TECNICA

**LA MONTAGNA
D'INVERNO**



ISSN 1129-1613



9 771129 161002

MENSILE - N. 12/2014 - Anno V - Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. - 20/B - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Roma Aut. N. 12/2010 FOT.

MODELLO E STRUTTURA

Francesca Pompei

Una fotografa da scoprire, che mostra di aver capito a fondo in architettura il rapporto tra pattern e texture, tra modello e struttura, e ce lo mostra in una molteplice varietà di immagini.

di Giovanni Di Miceli

Fare delle fotografie ad una architettura è la stessa cosa di fare il ritratto ad una persona. Bisogna essere capaci di coglierne l'essenza, mettere nello scatto fotografico i tratti più significativi, escludendo quanto è superfluo. E proprio al giorno d'oggi si tende non tanto a dare una panoramica completa dei vari aspetti dell'edificio, ma al contrario, allo scopo di farne intuire il valore essenziale, si ricorre all'extrapolazione, all'esibizione dell'incompletezza, dando della costruzione solo una visione parziale, un ritaglio parcellare che permetta però intuitivamente di risalire al tutto. Un numero non indifferente di fotografi contemporanei ha fatto della foto di architettura una vera e propria manifestazione artistica. Parecchi utilizzano metodi personalissimi, che rifuggono da messaggi troppo espliciti e diretti. Si ricorre così a delle parcellizzazioni simboliche, che tuttavia riescono ad esprimere il senso del messaggio che l'architetto vuole trasmettere meglio di qualsiasi altro tipo di mezzo di comunicazione. La tecnologia digitale in tempi recenti

ha permesso di implementare la documentazione visiva di un progetto architettonico, fornendo alla documentazione tecnica e alla didattica metodi di indagine che, se non sono ovviamente in grado di sostituire l'esperienza spaziale diretta di una architettura, certamente rappresentano delle simulazioni della realtà di altissimo livello. Ma qui presentiamo un altro mondo: quello dell'arte fotografica pura applicata all'architettura. La prima cosa che colpisce, infatti, nella fotografia di architettura di Francesca Pompei, è la notevole varietà degli edifici presi in considerazione, come anche, e da subito, la buona abitudine all'inquadratura sapiente e ben misurata, che permette di portare a casa immagini fotografiche degne di essere collezionate e ricordate. Sembra esserci sempre, nella mente della nostra fotografa, la preoccupazione, assai giustificata, di conservare un archivio di immagini di qualità, che possano servire per un intero volume fotografico. Preoccupazione che non è da tutti, né di tutti i fotografi. Pompei, in seconda istanza, ed è il fatto più

importante, mostra di aver capito a fondo il rapporto tra pattern e texture, tra modello e struttura, e ce lo mostra, appunto, in una molteplice e diversificata varietà di immagini. Le porzioni di edificio, o degli edifici, che risultano isolate dalla sua inquadratura sono non solo sufficienti a testimoniare la complessità, la semplicità o semplicemente l'intrinseca bellezza, ma servono ad estrapolare dalle medesime emergenze architettoniche quei caratteri peculiari e irriducibili che ne fanno senz'altro un'opera d'arte. Ma lasciamo che sia lei stessa a raccontarsi.

Come mi sono avvicinata alla fotografia? Direi che è stata la necessità di mettere a fuoco il mio rapporto con il tempo, oltre all'esigenza di trovare una forma di comunicazione che potesse coniugare sensibilità estetica e contenuto. Oltre all'Olympus OM 1 di mio padre, che ogni tanto prendevo di nascosto dal suo armadio, i primi apparecchi fotografici "miei" sono stati una vecchia Zenith comprata usata al mercato di Porta Portese ed una Agfa abbandonata su una >



panchina in un parco. Ho frequentato per diversi anni i corsi di formazione professionale organizzati dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio, ottimi laboratori di ripresa e camera oscura, dove ho appreso lo sviluppo e la stampa professionali in bianco e nero. Sono stata fortunata: appartengo all'ultima generazione che ha ancora avuto a che fare con l'analogico, ma già si preparava la transizione al digitale. Comunque il modo migliore per apprendere la tecnica fotografica, come è logico, è la pratica. Io all'inizio mi sono cimentata in diversi generi fotografici. L'architettura mi affascinava fin d'allora, come espressione di uno spazio comune, condiviso nelle sue declinazioni più diverse, nella consapevolezza che sia pensata per essere costruita e poi per essere vissuta. Ed anche per il suo essere una manifestazione del tempo, inteso come dimensione plasmante dei luoghi e delle loro identità, appunto attraverso una memoria comune. Però, determinante per indirizzare il mio orientamento fotografico, è stato l'incontro con le opere di Gabriele Basilico su Beirut, all'indomani della guerra civile. La dimostrazione che l'immagine d'architettura poteva essere un'espressione non solo formale ma anche una sintesi di contenuti e concetti. Come evoluzione professionale, come ho già detto, in primis ho approcciato il reportage in bianco e nero per poi approfondire l'aspetto di cronaca grazie ad un internship presso l'agenzia americana Associated Press. Poi, l'esperienza dello still life e della fotografia in studio come assistente per scatti di advertising ed in servizi di backstage, ritratto e fotografia di scena per Raifiction e Raicinema.

Infine l'approdo e la scelta di dedicarmi alla fotografia d'architettura, con un importante incarico per un libro del Vaticano e la collaborazione con una figura carismatica dell'architettura contemporanea come Paolo Portoghesi. In questo modo ho iniziato ad occuparmi di importanti lavori fotografici. Sono legata a tutti i miei progetti, da quello sulla Roma barocca di Francesco Borromini all'ultimo, realizzato con il fotografo Gianluca De Simone, sui padiglioni abbandonati dell'ex manicomio provinciale Santa Maria della Pietà di Roma. È stata una sfida impegnativa e stimolante, il cui esito ha prodotto una mostra selezionata ed inserita all'interno del Festival Internazionale di Fotografia di Roma 2014. Fotograficamente parlando, rifuggo l'essere umano. Mi affascina piuttosto ciò che, immobile ed intriso di tempo, m'invita con calma a cercarne la bellezza e l'equilibrio delle forme per provare a ridargli dignità e vita attraverso l'epifania dello scatto. Una foto vale molto più di mille parole? Mi piacerebbe che parlassero le immagini. Ci sarà un futuro per questa professione: se non lo pensassi non farei la fotografa. Le difficoltà ci sono come in tutti i campi lavorativi. Un aiuto importante viene dalla rete. Internet è fondamentale da tanti punti di vista, dall'aspetto della ricerca a quello dell'aggiornamento professionale. Ti permette di scoprire il lavoro di altri fotografi e di far conoscere le tue immagini, rende possibile estendere i propri contatti come anche gli orizzonti culturali. D'altronde io ho parecchi sogni nel cassetto... Anzi, diciamo che sono piena di cassette, un po' come alcune figure di Salvador Dalí! ■

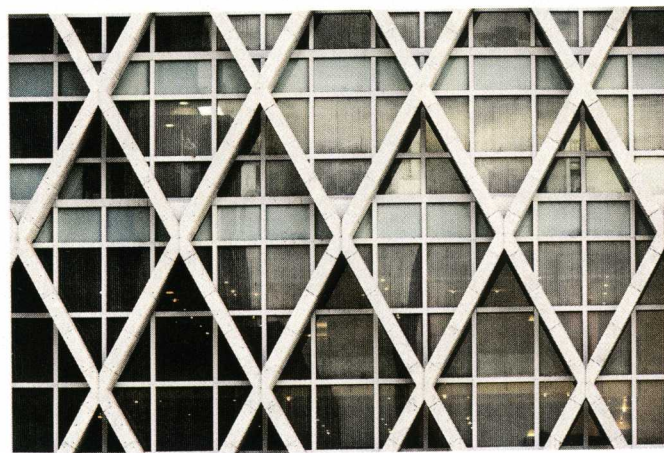


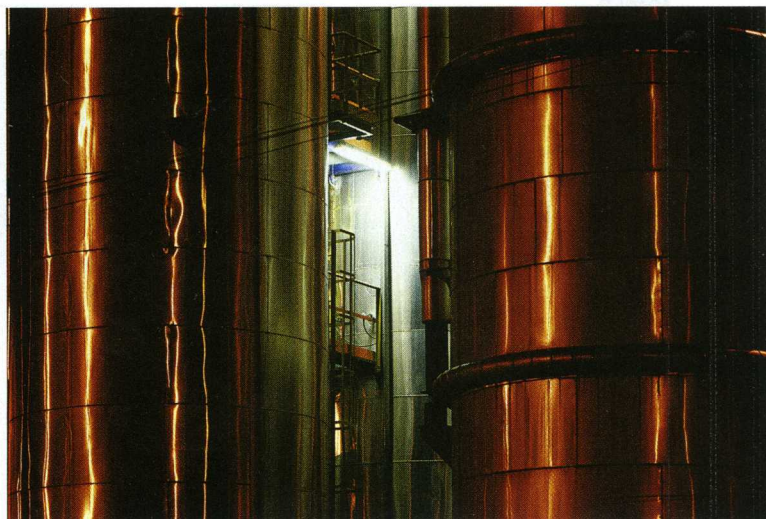
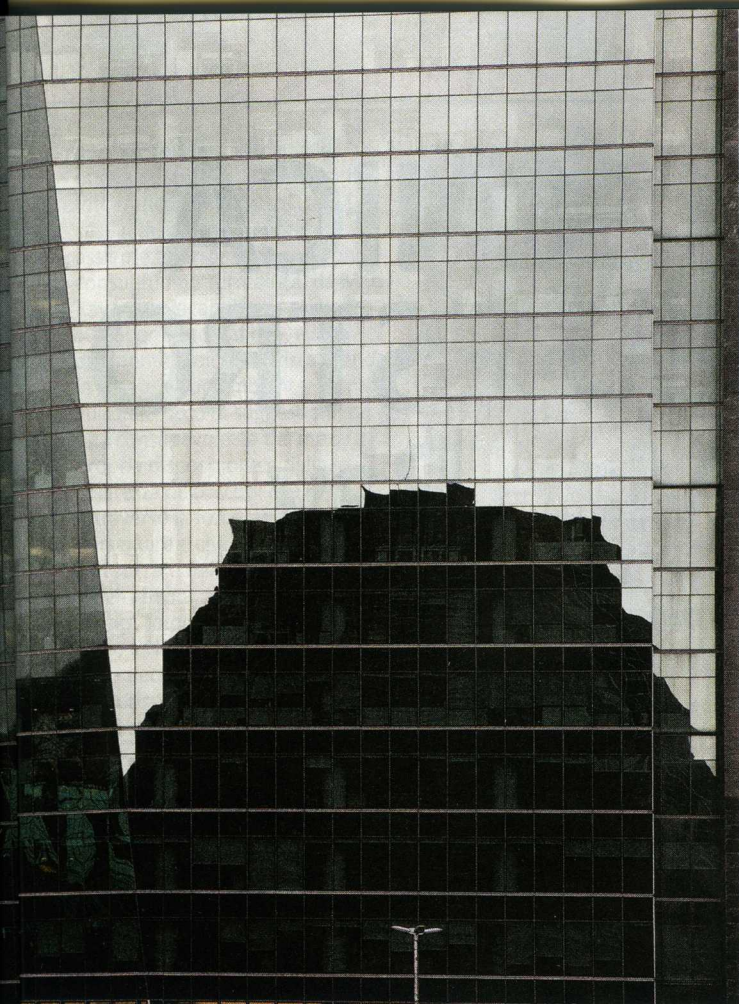
FRANCESCA POMPEI

Romana, classe 1978, è laureata in filosofia ed è fotografa professionista certificata UNI e membro del direttivo dell'Associazione Nazionale Fotografi Tau Visual. Dopo un internship all'Associated Press e collaborazioni in servizi per Raifiction e Raicinema, si concentra sulla fotografia d'arte ed architettura e su incarico dello Stato Città del Vaticano realizza gli scatti per il libro *Le Cento Fontane (99+1) del Vaticano* presentato nel 2011. Dal 2013 fa parte dello staff di PhotoVogue, dell'Art+Commerce Agency - PhotoVogue Collection, di New York ed è rappresentata dalla Galerie Bruno Massa di Parigi.

I suoi lavori sono stati pubblicati su riviste e webmagazines come *Abitare la Terra* diretto da Paolo Portoghesi, *Artribune*, il blog di *Vanity Fair* e proiettate alla Saatchi Gallery di Londra. Tra la sua recente attività espositiva *Affordable Art Fair New York City 2014*, *Select Fair-Frieze Art Fair New York 2014* ed *Art Basel Miami Beach 2013*. Nel 2014 il reportage *Passato Prossimo Santa Maria della Pietà 1914-2014* è selezionato dal direttore artistico Marco Delogu per FOTOGRAFIA - Festival Internazionale di Roma. Al momento è tra gli artisti scelti per l'Esposizione Triennale di Arti Visive a Roma presso il Chiostro del Bramante (21 novembre - 3 dicembre 2014).

www.francescapompei.it





Nella doppia pagina di apertura:
In the night.
In queste due pagine,
dall'alto a sinistra,
in senso orario:
*Postmodern; Industrial night; Glass
and brass; Stairway to heaven;
Intersections.*
Francesca Pompei è stata selezionata
per la Triennale di Arti Visive a Roma
che è in corso di svolgimento al
Chiostro del Bramante.

